

CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 87

del 24.11.2003

O G G E T T O:

**Proposta di Piano delle Coste (P.C.G.) – Delibera Giunta Regionale n. 319 del 10.04.2001.
Discussione Preliminare.**

L'anno duemilatre il giorno **ventiquattro** del mese di **novembre** nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad avviso notificato ai Consiglieri in data 19.11.2003 si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Giuseppe De Bari - Presidente f.f.** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Carlo Lentini Graziano – Segretario Generale**.

Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti o assenti i Sigg.ri Consiglieri come appresso:

MINERVINI TOMMASO - SINDACO - Presente

<i>Consiglieri</i>	P	A	<i>Consiglieri</i>	P	A
SALLUSTIO Cosmo A.	si		LUCANIE Leonardo	si	
CENTRONE Pietro		si	SASSO Maria	si	
PETRUZZELLA Pantaleo	si		MINUTO Anna Carmela	si	
SPADAVECCHIA Giacomo		si	DE ROBERTIS Mauro	si	
RAFANELLI Domenico	si		SPADAVECCHIA Vincenzo	si	
DE BARI Giuseppe D.co	si		SIRAGUSA Leonardo	si	
AMATO Mario	si		CIMILLO Benito	si	
SECONDINO Onofrio		si	DE GENNARO Giovannangelo		si
SCARDIGNO Girolamo A.		si	AMATO Giuseppe		si
PANUNZIO Pasquale	si		DI GIOVANNI Riccardo		si
GIANCOLA Pasquale	si		MINERVINI Corrado	si	
DI MOLFETTA Michele	si		FIorentini Nunzio C.	si	
DE PALMA Damiano	si		ZAZA Antonello	si	
DE NICOLO' Giuseppe	si		ANGIONE Nicola	si	
PIERGIOVANNI Nicola		si	BALESTRA Giuseppe		si

Presenti n. 22 Assenti n. 09

Il Presidente f.f., visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in prima convocazione, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE F.F.:

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno:

"Proposta di Piano delle Coste - Delibera di Giunta Regionale n.319 del 10.04.2001. Discussione preliminare".

Prima di cedere la parola all'Assessore Uva per la relazione, chiede di intervenire il Consigliere Sallustio. Prego Consigliere.

CONS. SALLUSTIO:

Devo farle una domanda e la faccio con profondo rispetto per i professionisti che avete invitato in questa sede, perché nonostante quello che voi pensiate, godono della stima personale.

Non capisco però, non comprendo, essendo ormai decorso il termine per cui loro sono stati nominati consulenti dell'Amministrazione, a quale titolo oggi sono invitati in questo Consiglio Comunale.

Perché delle due l'una: se sono i progettisti del Piano delle Coste, oggi sono qui da liberi professionisti - ma non credo che questo sia - se invece sono qui come consulenti, ciò non può essere perché non sono più consulenti del Comune, per cui mi spiace doverlo dire in questi termini, anche se con molta serenità, ma da un punto di vista formale questo non è comprensibile.

Ed allora, chiedo al Presidente del Consiglio Comunale se ciò può essere. E' una pregiudiziale che pongo in questo momento.

PRESIDENTE F.F.:

Consigliere mi scusi, ma in che termini è una pregiudiziale?

CONS. SALLUSTIO:

Può entrare chicchessia in Consiglio Comunale e mettersi a proiettare un lavoro?

PRESIDENTE F.F.:

Sono stati invitati dalla Presidenza.

CONS. SALLUSTIO:

E a quale titolo?

PRESIDENTE F.F.:

Per illustrare il piano, essendone i redattori.

Non percepiscono nessun compenso per questa sera!

CONS. SALLUSTIO:

Lo fanno gratuitamente?

Sì, lo fanno secondo le norme contrattuali a suo tempo definite.

Devono solamente illustrare il Piano.

CONS. SALLUSTIO:

Presidente, questa è una evidente forzatura, quella che state facendo! E' una evidente forzatura dal momento che in Consiglio Comunale le presentazioni le fanno i tecnici, gli amministratori o, se esistenti, i consulenti. Oggi non siamo in questa circostanza.

PRESIDENTE F.F.:

Non c'è un rapporto di consulenza per la illustrazione!

C'è un rapporto di consulenza che è stato svolto per la redazione del Piano, per cui se abbiamo bisogno di chiarimenti...

CONS. SALLUSTIO:

Ed allora, la relazione è terminata!

PRESIDENTE F.F.:

No, per l'illustrazione! Nel caso in cui c'è bisogno di fornire una assistenza ai Consiglieri Comunali per capire...

CONS. SALLUSTIO:

Inauguriamo un'altra stagione!

PRESIDENTE F.F.:

No, non c'è nessuna...

CONS. SALLUSTIO:

Ogni tanto ci assumiamo delle licenze che sono tutte autonome e maturate aldilà di quello che è previsto dalle nostre regole!

PRESIDENTE F.F.:

Il regolamento prevede che sull'accesso agli estranei, deliberi la Presidenza.

CONS. SALLUSTIO:

Presidente, il problema è la conseguenza!

Perché se si tratterà di porre mano allo strumento urbanistico che oggi presentano e che oggi non si approverà perché sicuramente questa è una prima fase, il problema nascerà nel momento in cui si dovrà porre mano a quelli elaborati per assumere quelli che

saranno i nostri indirizzi. A quel punto, loro avranno un ruolo attivo e non solamente di presentatori.

PRESIDENTE F.F.:

A quel punto vedremo, tuttavia, sull'accesso nell'aula ne risponde la Presidenza.

CONS. SALLUSTIO:

Quello che abbiamo detto è perfettamente registrato ed agli atti!

PRESIDENTE F.F.:

Prego Ingegnere.

ING. PARISI:

Voglio solo dire al Consigliere Sallustio, che le persone qui presenti sono state con me, consulenti per la redazione del piano. Mi sembra normale e chiaro che poiché il piano non è arrivato in aula finché loro sono stati consulenti, non mi pare grave delitto che loro assieme con me illustrino al Consiglio Comunale quale è stata la stesura del Piano.

Poi, se il Consiglio Comunale farà delle osservazioni su quello che è stato fatto, per cui si dovrà porre mano a nuovi elaborati diversi da quelli, ci sarà l'Ufficio!

Loro si limiteranno solamente ad illustrare il piano, visto che ci sono degli strumenti multimediali di cui loro sono forniti ed io non sono fornito; punto!

PRESIDENTE F.F.:

Prego Consigliere Zaza.

CONS. ZAZA:

Ingegnere, ma il Piano Generale dei Servizi sarà presentato nella stessa maniera, tenuto conto che era nel loro contratto di consulenza?

PRESIDENTE F.F.:

Prego Assessore.

ASS. UVA:

Ma non per infocolare la polemica prima di entrare nella relazione di merito, ma penso che questa discussione sia antipatica nei confronti di due professionisti.

Io sono molto tollerante nelle cose però penso che questa osservazione sia poco elegante, e finiamola qui.

CONS. SALLUSTIO

Allora Assessore non dia patenti di eleganza che in questo momento non le sono consentiti, noi poniamo un problema formale, non c'entra niente l'eleganza.

Io ho premesso che non è in discussione...

ASS. UVA:

Al problema formale le ha già risposto la Presidenza.

CONS. SALLUSTIO:

E io non accetto la risposta che mi ha dato e rimaniamo ognuno della propria opinione, non è necessario dare patenti di eleganza a nessuno, altrimenti io potrei dare patenti di qualsivoglia cosa a tutti.

PRESIDENTE F.F.:

Prego l'Assessore di rientrare nel punto.

ASS. UVA:

La Giunta Regionale, con provvedimento n.319 del 10.04.2001, ha approvato un documento contenente "i criteri e le procedure per la redazione delle proposte di Piano Comunale" ai sensi della legge n.494/93.

L'iter di formazione del Piano delle Coste promuove il coinvolgimento degli enti locali mediante la proposta dell'esaminando Piano Comunale delle coste, rimanendo in capo alla Regione i compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo, nonché quello di gestione e di Polizia Amministrativa sul Demanio Marittimo nell'ambito delle competenze conferite in materia dallo Stato.

I vari Piani Comunali delle Coste costituiranno, dopo gli adempimenti di rito di competenza regionale, il piano di utilizzo delle Coste regionali.

Infatti, ex art. 59 del DPR 616/77 sono state delegate alle Regioni le funzioni amministrative riguardanti le aree demaniali marittime, lacuali e fluviali con finalità turistico ricreative, con esclusione di quelle zone specificatamente indicate in un

elenco allegato al DPCM del 21.12.1995.

Tale esclusione è imputabile al preventivo riconoscimento che i luoghi indicati in quest'ultima normativa sono qualificati di interesse nazionale, in riferimento alla sicurezza dello Stato ed alle esigenze della navigazione marittima.

La legge 494/93 ha meglio specificato l'uso turistico ricreativo del demanio ed il contenuto delle relative concessioni, individuando le modalità di gestione delle funzioni delegate, quelle di applicazione dei canoni di concessione con la relativa ripartizione tra Stato e Regione.

Con la stessa legge è stato affidato alla Regione il compito di predisporre un piano di utilizzo delle aree demaniali marittime.

Con Determina della Giunta Regionale n. 2079 del 30.04.1997 la Giunta Regionale ha commissionato uno studio di fattibilità per il piano di utilizzo delle aree demaniali marittime, uno studio poi recepito dalla Giunta Regionale con DGR n 4247 del 23.12.1998.

Con successivo decreto legislativo n. 112/1998, art. 105 comma 2 lettera d) si è provveduto poi a innovare sotto il profilo qualitativo e quantitativo il quadro delle competenze, conferendo alle Regioni tutte le funzioni relative al rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale, ad eccezione dei luoghi di cui al DPCM già detto.

In questo diverso quadro normativo, il Piano delle coste ha il compito di disciplinare l'esercizio delle funzioni da parte della Regione in materia di demanio marittimo e cioè delle funzioni relative all'uso turistico-ricreativo.

Per questi motivi la Regione con la deliberazione n. 315 del 10.04.2001 ha individuato dei criteri che devono essere seguiti dai Comuni nella redazione della proposta del Piano delle coste comunali.

In sostanza la Regione ha compiti di programmazione, pianificazione e di indirizzo generale, nel mentre vengono riconosciuti ai Comuni compiti di proposta attraverso i redigenti piani delle coste.

In ossequio ai principi e criteri dettati dalla Regione con l'atto

deliberativo già detto e garantendo soprattutto la compatibilità della presente pianificazione con le previsioni e prescrizioni dello strumento urbanistico comunale e con le prescrizioni del PUTT, si è provveduto preliminarmente:

- ad una ricognizione dell' area interessata alla pianificazione, individuando le aree escluse ai sensi del DPCM del 21.12.1995 e le aree già interessate da precedenti concessioni demaniali;
- a monitorare tutti gli immobili e le strutture fisse esistenti sulle aree demaniali e su quelle adiacenti, prestando particolare attenzione al fenomeno dell' abusivismo edilizio;
- a riportare sulla attuale cartografia di piano tutti i vincoli previsti dalla attuale normativa statale e regionale;
 - a definire gli ambiti litoranei omogenei secondo le loro caratteristiche geomorfologiche in modo da procedere alla determinazione dei vari tipi di costa secondo i tipi indicati nella deliberazione di indirizzo della Giunta Regionale.

La relazione geomorfologica determina i vari tratti di costa omogenei (Si definisce ambito litoraneo omogeneo quel tratto di costa che per caratteristiche fisico morfologiche è ascrivibile ad una delle categorie tassativamente indicate dalla deliberazione regionale) all'interno delle aree di interesse turistico - ricreativo.

A questo punto necessita precisare che sono da considerarsi aree prive di interesse turistico ricreativo quelle aree demaniali destinate attualmente ad attività economiche produttive e/o di strutture o impianti strumentali a tali attività, ovvero quelle aree demaniali strutturalmente e/o funzionalmente asservite ad attività non turistico ricreative oppure ad impianti strumentali a tali attività, che trovano sede nelle adiacenti aree litoranee od annesse)

A seguito della disposta relazione geomorfologica questo Assessorato ha proceduto, per il tratto di costa di pertinenza, alla definizione e perimetrazione degli ambiti litoranei omogenei, in ossequio ai tipi tassativamente indicati nella deliberazione della Giunta Regionale più volte richiamata.

Tale ultima definizione ha assunto notevole importanza al fine della individuazione delle aree o tratti di costa concedibili intese come una superficie del demanio marittimo esattamente delimitate ed individuate dalla cartografia di supporto fornitaci dagli enti competenti.

Infatti la normativa regionale più volte richiamata ha statuito che sono assegnabili ai lidi attrezzati, agli stabilimenti balneari, alle concessioni speciale, alle concessioni agricole e per la realizzazione di pedane a terra una quantità di aree non superiore al 40% del totale delle aree destinate all'uso turistico ricreativo.

Nel caso che il territorio comunale comprenda più ambiti costieri omogenei (come nel caso del nostro Comune), l'Ente potrà, per un singolo ambito omogeneo che presenti caratteristiche particolarmente favorevoli all'uso attrezzato, prevedere una quota di aree concedibili per le varie tipologie sino al 60% di ogni singolo ambito omogeneo, purché la sommatoria di tali aree concedibili di tutti gli ambiti omogenei non superi il predetto limite del 40% del totale delle aree destinate all'uso turistico ricreativo.

Nel rimanente 60% saranno comprese le spiagge libere per una misura massima del 40% e nel restante 20% le spiagge libere con servizi.

Nel redigere questa proposta progettuale l'Amministrazione si è posta come obiettivo l'uso della risorsa mare e costa per il rilancio del turismo, compatibile con la ottimizzazione ed utilizzazione della risorsa demanio marittimo e con la pianificazione urbanistica comunale, salvaguardando i valori ambientali, paesaggistici e storici portati dal nostro territorio. Infatti è indiscutibile che la proposta del piano di utilizzo delle coste deve rappresentare un atto di pianificazione di straordinaria importanza per la gestione e la regolamentazione di un patrimonio

(quello costiero) che deve costituire anche per il nostro comune una altra voce di crescita dell'economia locale: quella turistica,

elemento socio economico che deve necessariamente essere contemperato e compatibile con la salvaguardia ambientale nonché con il diritto di tutti i cittadini ad usufruire del patrimonio naturale e paesaggistico pubblico.

Preliminarmente quindi, per tutto quanto non espressamente previsto dai criteri regionali per l'elaborazione del piano, la proposta rispetta tutte le previsioni e prescrizioni del nostro Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione regionale nel maggio 2001, in riferimento alla viabilità di piano che soprattutto alla pianificazione urbanistica, stante la previsione nella zona di levante dei comparti a vocazione turistico - alberghiera.

A tal fine, con riferimento alle concessioni di tratti di costa, il piano, in presenza di caratteristiche particolarmente favorevoli all'uso attrezzato del tratto di costa di levante e nel pieno rispetto delle previsioni di piano regolatore, ha previsto la quantità massima delle aree concedibili per ogni singolo ambito omogeneo dell'interessata zona.

Così come, con riferimento al diritto dei cittadini alla massima fruibilità del bene costa, si è inteso rispettare e confermare la viabilità di piano, prevedendo alcuni assi di collegamento tra strada principale e la costa, con la creazione di una pista ciclabile per rendere più agevole il percorso e la sua fruibilità, senza modificate in alcun modo lo stato naturale dei luoghi.

Per la zona di ponente, dove, pur esistendo tratti di costa a vocazione turistica, abbiamo voluto preservare tratti di costa che presentano un maggiore interesse naturalistico.

Anche per questo tratto di costa sono stati previsti assi di attraversamento e la formazione di una pista ciclabile per favorire la massima fruibilità della spiaggia in piena sicurezza.

Ma l'attuale proposta progettuale non ha inteso limitarsi alla gestione dell'area demanio, ma con la stessa, l'Amministrazione ha voluto presentare una indicazione maggiormente raffinata.

In sostanza l'Amministrazione, seguendo i suggerimenti degli uffici regionali competenti, ha voluto integrare il piano delle

coste comunale con delle previsioni progettuali, tutte finalizzate a valorizzare il bene costa e soprattutto a rendere concretamente fruibile lo stesso bene da parte dei cittadini.

In tal senso dobbiamo innanzitutto ribadire che in forza dei criteri regionali più volte richiamati, nella percentuale residuale del 60% non concedibile, sono comprese le spiagge libere (aree in cui è possibile la sosta e la balneazione libera).

L'Amministrazione Comunale che cura la manutenzione annuale di tali spazi e vigila sull'osservanza delle norme per la gestione e l'uso per una misura massima del 40% e nel restante 20% le spiagge libere con servizi (Tratto di spiaggia ad ingresso libero dotata di servizi minimi a pagamento).

E' stato quindi esaminato e valutato con maggiore attenzione il dato infrastrutturale (strade, parcheggi e assi di attraversamento).

Sotto lo stesso profilo va valutata la proposta di individuare alcuni tratti di costa (e precisamente: Prima Cala e Torre Gavetone per la zona di levante; nel mentre per la zona di ponente è stata individuata Cala San Giacomo e Torre Calderina) da adibite a spiagge libere con servizi.

La scelta delle zone già dette trova fondamento e ragione nella possibilità di offrire una migliore e comoda fruibilità in quelle zone che storicamente sono utilizzate dalla popolazione molfettese (ci riferiamo alla Prima Cala e a Torre Gavetone) e nel contempo rendere realmente fruibili quei tratti di costa che presentano momenti di bellezza naturalistica ed ambientale (ci riferiamo a Torre Calderina e Cala San Giacomo) senza modificare peraltro in modo invasivo l'eco-sistema delle stesse.

In tal modo si pensa di giungere a concretizzare l'avvertita necessità di riqualificazione naturalistica coinvolgendo capitali privati, mostrando estrema attenzione a che gli interventi degli stessi non modifichino in modo sostanziale la zona.

La proposta vuole rappresentare il primo organico tentativo che Molfetta assume, per la prima volta nella sua storia, per la gestione e riqualificazione della nostra costa con il precipuo

intento di cercare di contemperare l'esigenza di rispondere alla valorizzazione della costa, in attuale abbandono, ed ai relativi riflessi di natura economica del settore turistico-alberghiero, unitamente alla salvaguardia dell'ambiente naturale.

Il lavoro di ricerca e di elaborazione dei dati non è stato semplice (ci riferiamo all'acquisizione della prescritta cartografia, alla redazione della essenziale relazione geomorfologia al fine della puntuale individuazione dei vari tipi di costa, funzionali alla definizione degli ambiti litoranei omogenei), così come si è ritenuto necessario aprire un ampio dibattito con i cittadini presenti nel Forum di Agenda XXI, con le Associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative e con diversi operatori del settore turistico al fine di raccogliere suggerimenti e proposte (molte delle quali accolte) che potessero migliorare la proposta che viene presentata dall'Amministrazione.

Ora sottoponiamo questo lavoro alla valutazione del Consiglio Comunale, con la convinzione che la stessa proposta progettuale possa vedere ulteriori miglioramenti al fine di rispondere in maniera adeguata all'interesse dell'intera comunità.

Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Assessore.

La parola ai tecnici per delle integrazioni.

Prego architetto Petruzzella.

ARCH. PETRUZZELLA:

La progettazione del Piano delle coste è stata divisa in tre fasi: una prima fase di analisi, una seconda di proposta progettuale ed una terza di redazione della Norme Tecniche di Attuazione.

Per la fase di analisi ci siamo avvalsi anche della relazione geologica fatta dal geologo Ignazio Mancini per mezzo della quale sono stati definiti gli ambiti litoranei omogenei.

Gli ambiti litoranei omogenei non sono altro che quei tratti di costa aventi le caratteristiche geomorfologiche costanti.

Quindi in questa tavola noi vediamo che ci sono una serie di numeri, 36, 37 e così via, tutti tratti compresi tra i numeri

progressivi sono tratti omogenei di costa, questi tratti omogenei di costa sono stati presi dalla citata delibera di Giunta regionale n. 319 dove ci dicevano, appunto, come individuare questi tratti di costa omogenea e quindi questi si distinguono in coste alte versante, coste alte a terrazzo, fascia litoranea stretta e coste basse di pianura.

Quindi noi non abbiamo fatto altro che individuare su tutto l'intero territorio comunale i tratti di costa omogenea; una volta fatto questo abbiamo sottratto dall'interno territorio l'area individuata dal DPCM del 21.12.95 che individuava le aree a valenza nazionale quale il porto di Molfetta.

Dopo aver fatto questa prima fase di analisi geologica ci veniva richiesto di fare una analisi di tipo fisica delle aree, quindi fa una analisi dove venivano verificati tutti i vincoli presenti sull'area.

Quindi abbiamo riportato tutti i vincoli del PUTT regionale approvato e quindi esaminando tutta l'area, partendo da Levante per finire a Ponente vediamo che c'è quel cerchio verde che è una segnalazione architettonica dal punto di vista del PUTT che non è altro che Torre Gavetone, poi abbiamo tutta quella fascia azzurra che si divide in due parti perché ci veniva richiesto di individuare l'area litoranea e l'area annessa che fanno parte della idrologia superficiale del nostro PUTT.

Quindi vediamo le due lame che sono quelle due contornate in verde e poi proseguendo, andando verso Ponente si è fatta la stessa operazione per quello che riguarda l'idrologia superficiale, quindi si è divisa individuando l'area litoranea e l'area annessa, poi vediamo una segnalazione architettonica di Torre Calderina, vediamo anche la presenza del Decreto Galassino che arriva fino al confine comunale con Bisceglie e poi c'è il retino dell'oasi di protezione faunistica.

C'è anche la lama che sfocia a Cala San Giacomo.

Questa è l'analisi dal punto di vista vincolistico del PUTT appena approvato.

Dopo aver fatto l'analisi dal punto di vista dei vincoli presenti, dovevamo individuare le aree, le pertinenze già affidate in concessione.

Se noi guardiamo possiamo vedere tutti i retini lungo la costa, sono state individuate tutte le concessioni esistenti.

Dopo aver individuato le concessioni esistenti abbiamo fatto tutta una analisi sui sistemi d'accesso, sono stati individuati gli immobili e le strutture esistenti, sono state individuate anche le aree in consegna ed è stata fatta una analisi sulle capacità turistico - ricreative.

A seguito della fase di analisi è stata poi predisposta una proposta progettuale, questa proposta progettuale si poneva come obiettivo quello di migliorare i sistemi di accesso a quella che è l'area oggetto della nostra pianificazione che è quella compresa tra la dividente demaniale e la linea di costa.

La fascia oggetto del piano è proprio quella che si vede in questo caso tra la linea gialla, che non è altro che la linea di costa, e la linea rossa che è la dividente demaniale, quindi la linea che divide e identifica la separazione tra l'area demaniale e l'area comunale.

L'obiettivo era appunto quello di migliorare tutto il sistema di accesso al bene costa e quello di permettere un utilizzo di tutta la fascia costiera con sistemi alternativi, quindi è stato pensato di realizzare tutto un sistema di viabilità un po' più complesso, quindi abbiamo una pista ciclabile che partendo che Cala San Giacomo corre lungo tutto l'asse parallelo al mare e ci permette di raggiungere Torre Calderina e continua anche dopo, fino a ricongiungersi con la Statale 16.

Si è pensato anche di togliere quella che era la viabilità carrabile esistente a ridosso del mare e quindi lasciare al posto della vecchia viabilità carrabile la nuova viabilità ciclabile su sede propria, utilizzando anche un sistema pedonale che corresse di fianco al sistema ciclabile e quindi allontanare dal mare ogni possibilità di percorso con auto, con tutti gli elementi che vanno

un po' in contrasto con quello che la funzione turistico ricreativa del bene costa.

Quindi non si è fatto altro che spostare la viabilità carrabile oltre i 300 metri e permettere soltanto con degli assi di penetrazione di raggiungere fino a 100 metri dal mare, quindi rimanendo all'interno dell'area annessa all'area litoranea e tornando su questo sistema che si viene a creare a oltre 300 metri dal mare.

Non si è voluto un sistema di parcheggi puntuale ma si è pensato di creare un sistema di parcheggi a pettine lungo la viabilità in modo tale da non creare delle zone concentrate di parcheggi.

Poi andando nella zona di Levante, anche qui si è pensato di realizzare una pista ciclabile su sede propria che connettesse la prima Cala, quindi quello che dovrebbe essere il nodo di interscambio tra quella idea di pista ciclabile esistente fino a raggiungere Torre Gavetone.

Allora questa pista ciclabile corre lungo la vicinale esistente, quella che ci permette di raggiungere il confine comunale.

In questa zona si è prestato anche un sistema di accesso pedonale a quelle che sono le aree demaniali, però non si è voluto intervenire oltremodo, proprio in virtù della analisi fatta dal punto di vista giuridico delle aree, perché qui siamo in presenza di comparti a valenza turistico - ricreativo nei quali dovrà essere ceduta nei confronti del Comune tutta la fascia dei 300 metri e quindi ci sembrava il caso di rimandare ad una progettazione più accurata e puntuale di tutto quella che poteva essere la fascia dei 300 metri dalla costa.

Quelle che sono le individuazioni dei parcheggi sono soltanto delle individuazioni di tipo formale, non è quello il progetto dei parcheggi, vuole essere soltanto un segnale che bisogna rispettare gli standard anche dal punto di vista dei parcheggi.

Detto ciò entriamo un po' in quella che è stata l'individuazione dei tratti da adibire a spiaggia libera con servizi e i tratti da adibire a zone concedibili e quella da far rimanere come spiaggia libera.

Il primo obiettivo che ci siamo posti era quello di individuare i quattro siti più importanti dell'interno territorio.

Facendo una analisi sull'uso e la consuetudine della costa molfettese ci rendiamo subito conto che quella zona posta a Levante della città è una zona sfruttata e sfruttabile dal punto di vista balneare, mentre la zona di Ponente attualmente versa in uno stato di precario utilizzo al fine turistico ricreativo.

Quindi la pianificazione si pone come obiettivo un periodo più lungo di quello breve dell'utilizzo stagionale, ha guardato i due tratti di costa, uno come realmente utilizzabile al momento e l'altro come potenziale, come zona da dover bonificare, quindi dovendo individuare le spiagge libere con servizi si sono posti due siti a levante della città e due siti a ponente della città, cercando di preservare, appunto, le spiagge maggiormente significative per l'uso balneare.

Quindi si è pensato di preservare la zona di Torre Gavetone, l'area della Prima Cala, mentre a ponente della città si sono individuate due aree, una è quella di Cala San Giacomo e l'altra è quella di Torre Calderina.

Una volta individuate le spiagge libere con servizi che sono pari al 20% dell'intera area demaniale, abbiamo individuato le aree da poter affidare in concessione.

Per individuare le aree da affidare in concessione noi dovevamo tener conto di alcuni parametri che erano quelli appunto dopo aver calcolato l'intera superficie a vocazione turistico - ricreativa, bisognava calcolare il 40% di questa area e dell'intera superficie da rendere concedibile bisognava, appunto rendere tale al massimo il 60% per ogni ambito, purchè la somma delle varie aree concedibili non superino il 40% del totale e bisogna far questo senza creare delle soluzioni uniche di aree concedibili, ma cercando di intervallare e creare un ritmo tra le aree concedibili e la aree ad accesso indiscriminato in modo tale da dare potenzialmente al cittadino un egual rapporto tra zone concedibili e zone non concedibili, quindi di ogni sito bisogna cercare di creare questo equilibrio.

Quindi se noi guardiamo l'intero territorio vediamo un susseguirsi di zone concedibili e di zone non concedibili in maniera tale da creare questo sistema organico.

Con questo termina quello che è l'iter progettuale.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Architetto.

Ingegnere Parisi deve aggiungere qualcosa?

ING. PARISI:

Credo che la relazione fatta dai consulenti, gli architetti Petruzzella e Losito sia abbastanza chiara su quelle che sono state sia le analisi che hanno preceduto la formazione del piano, sia quelle che sono state le conclusioni della fase progettuale che hanno portato alla determinazione delle aree concedibili, delle aree non concedibili e anche delle aree sottoposte a regime di aree attrezzate ma di libero accesso per tutti, cioè con servizi a pagamento, cioè l'accesso è libero però è chiaro che chi utilizza servizi come la doccia, il bar, eccetera dovrà corrispondere un tributo.

È chiaro che la fase progettuale ha tenuto conto di tutti quelli che sono stati i suggerimenti che la Giunta Regionale con la famosa delibera 319 ha voluto dare ai Comuni, perché non dimentichiamo che questa è una proposta di Piano delle coste, una proposta che viene trasmessa alla Regione e che la Regione potrà fare propria, o modificarla secondo le sue volontà e inserirla nel Piano Regionale delle Coste.

Voglio ulteriormente chiarire che sono stati rispettati i rapporti tra tutti i tipi di aree che la Regione suggerisce di prevedere e che poi è stato fatto un notevole sforzo per quanto riguarda lo studio della parte parallela alla costa nella quale io voglio individuare sia la viabilità a sostegno della fruibilità della costa che, come vedete dalla tavola, è molto accentuata nella parte di levante ed è invece meno visibile nella parte di ponente, proprio perché noi abbiamo dato a queste due aree, Levante e Ponente, una valenza diversa, nel senso che la zona di Ponente ci è sembrata di notevole interesse paesaggistico e soggetta ad una

tutela sicuramente maggiore di quella di Levante, anche perché ci siamo limitati per la parte di Ponente, solo a viabilità ciclabile.

In un certo qual modo il mezzo automobile è stato tenuto lontano dalla costa, minimo a 300 metri, perché noi abbiamo spostato la viabilità automobilistica, tenete conto che attualmente lungo la costa di Ponente esiste una viabilità di strada vicinale che corre lungo una litoranea, da un lato c'è il mare, dall'altro lato c'è la campagna, mentre questa strada è stata riconfermata ma con solo possibilità ciclabile e da motoristica è stata spostata a circa 300 metri, proprio per lasciare questa area di 300 metri più tutelata rispetto alle altre, anche perché le penetrazioni che abbiamo previsto sono solo di tipo ciclabile.

Questo volevo chiarire alla fine della esposizione che ha fatto l'architetto Petruzzella.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie ingegnere.

È iscritto a parlare il Consigliere Minervini.

CONS. MINERVINI C.:

Grazie Presidente, noto che i Consiglieri rimasti sono proprio pochi, voi come al solito il numero legale non lo avete, la Opposizione per responsabilità rimane in aula garantendo il numero legale, questo è bene precisarlo, non ritornerò sulla questione.

Intanto la mia domanda preliminare è questa: gli indirizzi politici, i principi secondo i quali è stato redatto il Piano quando sono stati presi, perché discussione preliminare in Consiglio Comunale non c'è stata, non c'è stata discussione in Commissione e quindi io ho delle difficoltà, probabilmente è un problema mio, a capire, a collocare il senso di questo Consiglio Comunale, visto e considerato che da quello che mi risulta il Consiglio dà gli indirizzi, poi si seguono i piani e poi c'è l'approvazione.

Cercherò di fare delle domande tecniche, non avendo la competenza di farlo mi scuso già da adesso per le inesattezze che commetterò, anche perché devo dire che le tavole che abbiamo avuto non erano

di semplice lettura e uno sforzo maggiore nell'utilizzo di una gamma di colori differenti sarebbe stato quanto meno opportuno, visto e considerato che c'erano colori affini che rendevano un po' più complessa la lettura, per altro la legenda non c'era, bisognava procurarsela.

Le Norme Tecniche di Attuazione parlano di una distanza minima tra i lidi o nella aree concedibili di 10 metri, salvo poi delle attestazioni che i privati dovrebbero effettuare e a quel punto si ridurrebbe a 5 metri; quali sono i parametri secondo cui viene calcolata questa distanza?

Ancora, per le fasce parallele, il PUTT all'art. 30.7 dice che le perimetrazioni delle zone litoranee di cui ai punti precedenti entro cui sono comunque comprese le aree del demanio marittimo, sono individuate in sede di formazione dei sottopiani e degli strumenti urbanistici generali.

In solo assenza tali aree si ritengono formate da fasce della profondità costante di 100 metri dal perimetro interno del demanio marittimo.

Le fasce parallele non intervengono a definire questa fascia che, altrimenti sarebbe di 100 metri, giusto?

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. MINERVINI C.:

Perfetto.

Partendo da Ponente, è rispettata la distanza dei 300 metri dall'area portuale all'inizio del piano, cioè il piano inizia, dalla parte di Ponente, dal tiro al volo, c'è la distanza dei 300 metri prevista?

ING. PARISI:

Ritengo che proprio per rispettare la distanza dei 300 metri le aree escluse partono dal tiro al volo.

CONS. MINERVINI C.:

Credo che non siano rispettati i 300 metri.

ING. PARISI:

Lo possiamo verificare.

CONS. MINERVINI C.:

Ancora, nella lettura delle carte ad un certo punto c'è un dato abbastanza interessante, il calcolo delle aree, mantenendo le proporzioni di 40, 40 e 20, è un calcolo un po' strano, soprattutto nelle aree pubbliche con servizi, laddove nel calcolo delle aree vengono considerate anche le strade, come a Cala San Giacomo, dove c'è una superficie molto più ampia, molto più profonda rispetto alle aree concedibili, dove c'è una fascia strettissima che permette una utilizzazione superiore del terreno costiero.

Ora la ratio di questa scelta, a parere mio molto opinabile, quale è?

E allora visto che abbiamo gli strumenti multimediali possiamo vedere, proprio lì viene calcolata un'area, una superficie per cui tanto più è profonda, tanto più è grande; il problema è che siccome quelle sono le aree pubbliche con servizi non le sembra che in quella maniera noi potevamo avere un perimetro superiore di area pubblica con servizi se avessimo dato una profondità inferiore a quel calcolo?

ING. PARISI:

Noi dobbiamo calcolare le aree, quelle aree sono aree demaniali, allora quella che è segnata in fucsia è un'area demaniale.

CONS. MINERVINI:

Attenzione, siamo andati per fasce parallele.

ING. PARISI:

No, non centrano le fasce parallele adesso, parliamo di aree demaniali, quella è un'area demaniale e tutta quella fucsia è area demaniale, non è che per allungare il fronte stringere alle spalle, se alle spalle ha una dimensione, quella dimensione la dobbiamo considerare, non la possiamo ridurre, altrimenti tireremmo fuori dal calcolo una superficie dell'area demaniale.

CONS. MINERVINI C.:

E' buffo, perché poi tutte le aree profonde sono tutte le aree pubbliche con servizi, mentre le altre si sviluppano...

ING. PARISI:

Questo va proprio a vantaggio del pubblico.

CONS. MINERVINI C.:

Ingegnere a vantaggio del pubblico andrebbe una linea superiore, in termini di accesso al mare.

ING. PARISI:

Noi abbiamo inteso dare come area pubblica le aree più ampie, più comode perché siano utilizzate.

CONS. MINERVINI C.:

Quelle sono al 20%, il punto è un altro ingegnere, il punto è che l'accesso al mare, il fronte mare è più limitato, quindi c'è una riduzione rispetto al reale accesso al mare che un cittadino potrebbe avere.

ING. PARISI:

Questo discorso che lei fa io non lo comprendo.

INTERVENTI FUORI MICROFONO NON UDIBILI

CONS. MINERVINI C.:

Io vedo invece che l'architetto invece ha capito.

ARCH. PETRUZZELLA:

Io l'ho capito molto bene, l'unico problema è che forse lei Consigliere non riesce a capire quello che l'ingegnere vuole dire, laddove c'è una profondità maggiore si riesce a lavorare in termini progettuali meglio.

INTERVENTI FUORI MICROFONO NON UDIBILI

ING. PARISI:

... con una fascia di 5 metri o di 10 metri anche se lunga un chilometro, mi volete spiegare le attrezzature dove si mettono.

CONS. MINERVINI C.:

Perché non avete seguito lo stesso criterio per le concessioni in profondità, invece le concessioni hanno un fronte mare molto più ampio rispetto.

ING. PARISI:

Noi lo abbiamo inteso in questo senso.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. MINERVINI C.:

Mentre i privati possono sviluppare all'interno i loro servizi, noi invece dobbiamo fare tutto in questa fascia limitatissima.

ING. PARISI:

Se fosse giusta la vostra indicazione, vuol dire che oltre al parametro superficie ci doveva essere anche il parametro fronte mare, siccome non ci sta questo parametro.

CONS. MINERVINI:

Io non me la voglio prendere con lei, ma qui c'è una evidente scelta, legittima ma arbitraria al tempo stesso, visto che non è partita da nessun indirizzo, da parte della Amministrazione, di chi ha fatto il progetto per cui ai cittadini è destinata una spiaggia pubblica con servizi inferiore rispetto a quella che sarebbe stato opportuno concedere.

La cosa simpatica è che solo ed esclusivamente nella aree pubbliche con servizi si verifica questa cosa.

Per quanto riguarda Torre Calderina, con tutti gli studi che sono stati fatti dai progettisti mi domando se vi risulta che nelle aree concesse per aree pubbliche con servizi ci sia un reale accesso al mare da parte dei cittadini o se invece quelle aree sono realmente inaccessibili, da destinare a pubblico con servizio, ma dove, in realtà non c'è possibilità di accedere al mare.

Facciamo anche quest'altra verifica perché poi sarà interessante avere i risultati.

Per quanto riguarda i parcheggi a pettine, sicuramente i progettisti sanno che i parcheggi a pettine hanno un maggiore impatto rispetto ad un parcheggio normale, perché poi bisognerà fare delle strade sufficientemente larghe per consentire le doppie file, le triple file che generalmente siamo abituati a vedere nelle zone marine.

Quindi vorrei capire un po' meglio la ratio di questa scelta e, al tempo stesso capire se sono io che mi sono perso un passaggio oppure i progettisti hanno fatto un'altra scelta che da noi non è condivisa sulla viabilità nella zona di Ponente.

Abbiamo detto che abbiamo sottratto una strada già asfaltata che costeggia il fronte mare e abbiamo creato una strada, a parere nostro del tutto inutile, a 300 metri perché poi ce n'è un'altra a 50 metri che è la 16, però ci dite che vi siete allontanati dalla costa e al tempo stesso io vi domando le strade di penetrazione, come le ha definite l'architetto, non arrivano comunque sulla costa o si fermano prima?

Io leggo che il verde indica la strada asfaltata, e arriva fino alla costa, al tempo stesso dalle carte che abbiamo letto non si evince ma chiedo se è stata rispettata la norma del PUTT che prevede un albero per ogni posto auto, soprattutto nei parcheggi a pettine.

Per quanto riguarda Levante qui c'è un'area concedibile, partiamo dalla città, sostanzialmente sul lungomare, io non sono riuscito a spiegarmi il perché, se è possibile avere delle informazioni, per altro la concessione viene fatta proprio sulla strada vicino ai palazzi e non riesco a capire come mai sia stata effettuata questa cosa.

Ancora, c'è un'altra scelta politica che è stata effettuata e cioè quella di concedere, a parte il fatto che sono state concesse aree ai privati sia nella zona di Ponente che nella zona di Levante, voglio cercare di capire se la scelta delle aree concedibili nella zona di Levante è stata fatta in base alle aree più appetibili, che sono quelle più fruibili, che sono quelle più accessibili per i cittadini che magari senza mezzo possono arrivare al mare e quindi in base a che cosa sono state fatte queste scelte, a prescindere poi dal criterio della sanatoria e dell'ampliamento, cioè il premio a chi si è insediato sulla costa in assenza di piano, approfittando della lentezza della Pubblica Amministrazione e si fa un premio a tutti i gestori di ampliamento, se ho visto bene perché poi non era facile, bisognava sovrapporre le carte per vedere quelle che sono state già concesse e quelle che verranno ancora concesse.

Ancora si dice che dei parcheggi che sono stati disegnati non bisogna tener conto, qui occorre che qualcuno ci spieghi che cosa

significa questo, cioè nel momento in cui presentate un piano e posizionate dei retini sulle cartine e poi dice di non farci caso, io vorrei capire che senso ha e dove verranno posizionati esattamente i parcheggi, con quali criteri, se verrà rispettato un albero per ogni autovettura, che tipo di terreno ci sarà sotto le vetture, se qualcuno pensa di dover asfaltare ulteriore territorio per creare dei parcheggi e quant'altro, perché non si evince dalle carte.

Avrei altre cose da chiedere, ma per il momento mi fermerei qui con una domanda tecnica e politica; è chiaro che questa progettazione, questa pianificazione è monca nel senso che proprio per sua natura non ha la competenza di essere un particolareggiato si è detto più volte che invece occorre un particolareggiato sulla fascia costiera.

L'Amministrazione quando intende elaborare un piano particolareggiato, un piano spiagge su tutta quanta la costa, visto e considerato che è evidente che uno sviluppo turistico e uno sviluppo sostenibile dalla nostra città passa evidentemente da una pianificazione ragionata, partecipata e che tenga bene a mente le istanze e le esigenze di chi vuole creare sviluppo e ricchezza a Molfetta e al tempo stesso chi ha a cuore le risorse e le ricchezze della collettività come l'ambiente.

Quindi bisogna capire questa cosa, per il momento mi fermo qui.
Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Ci sono altre richieste di intervento?

Prego Consigliere Zaza.

CONS. ZAZA:

Non so se il mio intervento è più una richiesta di chiarimenti o una mozione d'ordine; è arduo capirlo da una lettura dell'ordine del giorno di oggi che contrasta enormemente con il provvedimento da approvare.

Dico questo perché, in effetti, nel nostro ordine del giorno si parla di atti di indirizzo, questo è stato già detto dal collega Minervini però vorrei capire realmente quali sono i margini per

una concreta possibilità da parte di questo Consiglio Comunale di dare degli atti di indirizzo rispetto a questo provvedimento, nel momento in cui abbiamo un provvedimento di che per sé è frutto di scelte non solo tecniche ma anche di carattere politico a cui i tecnici necessariamente si sono adeguati.

E allora è anche indispensabile capire queste scelte tecniche chi le ha effettuate, se è stato il dirigente con i suoi collaboratori che hanno deciso di fissare alcuni criteri o se invece è l'Assessore al ramo, quindi l'Assessore all'Urbanistica, avvocato Uva, o se invece sono altre soggettività esterne a quell'ufficio, perché non penso che i collaboratori dell'ingegner Parisi abbiano fatto delle scelte così arbitrarie, scambiandole per scelte tecniche.

Cioè se la legge regionale di coordinamento, di disciplina, di regolamentazione dei vari piani delle coste comunali prevede che i Comuni possano concedere ai privati fino al 40% della zona costiera, ebbene se prevede questo c'è una previsione che dice che il Comune può dare come concessione da 0 a 40.

Dopo di che mi chiedo, ed è la prima domanda che pongo all'Assessore Uva, tenuto conto che è il referente politico della Amministrazione, chi ha deciso la concessione delle aree nella misura del 40% e non invece in un'altra misura e chiedo a me stesso e ai colleghi Consiglieri comunali, questa prerogativa è forse una prerogativa della Amministrazione o dovrebbe essere quella prerogativa di quell'organo di indirizzo che è rappresentato dal Consiglio Comunale?

E quindi l'individuazione della percentuale delle concedibili era di nostra competenza o no e oggi noi stiamo qui a discutere anche di questo o no?

Ecco perché poi parlavo di mozione d'ordine, anche per evitare di perderci tempo su questa questione, nel senso che oggi se dovessimo dare come dato acquisito il fatto che il 40% delle aree concedibili sono date ai privati e allora la discussione necessariamente avrà altre caratteristiche, altre connotazioni, ma se dovessimo mettere in discussione questo, come io vorrei fare,

dovremmo forse rinviare i gentili consulenti dell'Ingegnere Parisi a casa e discutere noi di questo per poi capire chi dovrà redigere in un momento successivo il Piano delle coste, perché ovviamente se noi dovessimo spostarci da quella percentuale fissata, necessariamente questo piano delle coste così presentato ne sarebbe inficiato.

E allora dico questo che in qualche modo rappresenta quasi una precondizione alla discussione, proprio per capire da quale livello partiamo, cioè se si tratta di una discussione realmente in cui noi come Consiglio Comunale dovremmo dare degli indirizzi oppure se ci viene presentata questa minestra riscaldata e ci viene detto di approvarla così come sta perché tanto la decisione la abbiamo già presa.

Quindi ritengo questa domanda importante e la risposta a questa domanda in qualche modo mi darà la possibilità di capire il mio intervento nella richiesta di chiarimento su quali questioni deve vertere.

Quindi se a questo può essere data una risposta subito, poi posso riprendere la parola per continuare il mio intervento.

PRESIDENTE F.F.:

Prego Assessore Uva.

ASS. UVA:

Non so se il Consigliere Zaza mangia le minestre riscaldate quando per la prima volta gli vengono presentati i piatti, non so che capacità culinaria abbia il Consigliere Zaza.

Il problema è che non si tratta di minestra riscaldata, noi abbiamo giustamente indicato all'ordine del giorno il Piano delle Coste e l'atto di indirizzo perché conosciamo bene il discorso delle competenze, ma l'Amministrazione ha ritenuto di venire a discutere in Consiglio Comunale su una proposta della Amministrazione che non lede né limita la competenza del Consiglio Comunale.

Non si tratta di una proposta blindata, tanto è vero che io nella mia relazione politica, forse il Consigliere Zaza stava fuori e non ha ascoltato, ho detto che questa è una proposta della

Amministrazione e questa proposta la sottoponiamo all'esame e al vaglio del Consiglio Comunale al fine di migliorare la stessa proposta perché noi diamo notevole importanza a questa pianificazione, quindi non veniamo a dire al Consiglio Comunale che questa è la proposta, la dovete votare e andiamo a casa.

Invece noi vogliamo discuterla, cercare di migliorarla laddove ritengono i Consiglieri comunali di migliorarla ed ecco perché questa discussione questa sera è un fatto importante, però bisognava partire da un punto di partenza, da un inizio e questo è rappresentato dalla proposta che è stata esposta dall'Ufficio.

Quindi non è scritto se la proposta è stata presentata dai tecnici e a me sinceramente questo gioco delle tre carte non è che mi piaccia molto, questa è la proposta della Amministrazione comunale, predisposta in maniera concreta dall'Assessorato all'Urbanistica che tecnicamente si è avvalso della collaborazione dell'ufficio e dei consulenti dell'ufficio.

La discussione preliminare significa questo, questa è la proposta e il Consiglio Comunale discute questa proposta.

Ovviamente le osservazioni, le proposte devono tenere conto anche di un coordinamento, di una razionalità di carattere progettuale e siamo pronti a discuterne in Consiglio Comunale e a recepire quelle che sono le proposte che vanno non nella direzione voluta dalla Amministrazione ma di quelle proposte tese a migliorare il piano.

Ma da qualche cosa dovevamo partire, quindi mi pare che la sua mozione d'ordine non ha senso d'essere.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Assessore.

Può continuare Consigliere Zaza.

CONS. ZAZA:

Grazie Presidente.

L'Assessore ovviamente racconta la sua versione, io ne racconto un'altra e parto anche dalle stesse considerazioni che fa lui, certo una base da cui muoversi era pur necessaria, il problema è che quando ci si avvale della collaborazione degli uffici, dei

collaboratori e non si è in quella fase nella condizione di decidere bene cosa fare, anche perché le competenze evidentemente appartengono ad altri organi, è giusto che accanto ad una presentazione di un progetto base si metta nelle condizioni l'organo deputato a decidere, in questo caso il Consiglio Comunale, di capire quali sono le varie opzioni perché io potrei dire che secondo me l'area da concedere ai privati dovrebbe essere del 5%, del 10%, ma è possibile che questa mia affermazione non sia tecnicamente recepibile e, di conseguenza, è giusto che l'Amministrazione dica che, ad esempio fino al 5% non è possibile perché c'è una situazione di fatto per la quale non è possibile farlo, però noi possiamo muoverci da un margine che va dal 30 al 40%, dopo di che questo Consiglio Comunale è chiamato a decidere di muoversi entro questo margine nel definire la percentuale di costa da concedere ai privati.

Questo invece non è stato fatto perché se è vero che parte di quel 40% in qualche modo dovrebbe essere assorbito dall'esistente, c'è tutta un'altra fascia, c'è tutto il resto che invece è di nuova concedibilità, rispetto alla quale sarebbe stato giusto interpellare il Consiglio Comunale e ricevere i giusti atti di indirizzo rispetto a queste ipotesi.

Questo invece non è stato fatto, ecco perché dico che si tratta di una minestra riscaldata perché, ovviamente, definire ora delle ipotesi diverse da quelle previste dalla Amministrazione nella proposta progettuale presentata, significherebbe mettere in discussione il lavoro che per non so quanto tempo è stato fatto dai consulenti pagati dal Comune per fare questo tipo di lavoro, cioè significherebbe buttare a mare, visto che stiamo parlando di costa, un lavoro durato un anno, due anni e quindi diciamo che è inutile la presa di posizione dell'Assessore che dice che questa mozione d'ordine non sussiste, anzi ritengo che vada presa in considerazione e rispetto a questo vorrei che la Maggioranza di questo Consiglio Comunale si esprimesse per capire in che modo affrontare questo punto all'ordine del giorno, perché ovviamente l'Amministrazione fa una sua proposta però nello stesso tempo non

ci mette nelle condizioni come organo consiliare, come organo di indirizzo politico amministrativo di capire tecnicamente cosa è possibile fare e cosa non è possibile fare, di conseguenza le scelte politiche, le scelte tecniche sono state operate sullo stesso livello o sugli stessi livelli ma al di fuori dell'organo deputato a farlo, e ovviamente attendo su questo versante delle risposte da parte della Maggioranza.

Nel procedere in questa fase io penso, proprio perché c'è stata la presentazione dei progetti su cartografia, ritengo sia in qualche modo giusto procedere nella fase dei chiarimenti relativamente a quello che ci è stato illustrato, rimandando i chiarimenti sulle Norme Tecniche di Attuazione del piano ad un momento successivo e quindi scindendo in qualche modo i due momenti e ritornando a quello che ci è stato fatto visionare pongo alcune domande.

L'esistente in qualche modo che fine fa, nel senso che mi chiedo se sia stato tolto dal calcolo del 40% oppure invece l'esistente è incluso nel 40% e credo che questa seconda opzione sia quella valida, però è sempre meglio chiedere, nel momento in cui non sempre facile ottenere delle informazioni, e io mi chiedo pure in che modo si vanno a sanare, o meglio a disciplinare, quelle concessioni sulla nostra costa che allo stato attuale, quindi prima della redazione di questo piano, considerate come aree concesse ma temporaneamente, limitatamente nel tempo.

Prendo l'ultimo caso, quello del famoso lido balneare Baia dove l'autorizzazione scade il 31 luglio del 2004 e quindi mi chiedo rispetto a questa situazione in che modo l'Amministrazione intende affrontarla, sembra dalla lettura delle cartografie che in qualche modo si va a sanare quella situazione, con tutto quello che c'è stato intorno a quella situazione e quindi addirittura si va a garantire, perché il Piano Regolatore lo prevede, l'ampliamento di quel lido balneare e così anche per le altre zone.

Rispetto alle strade che dovrebbero essere convertite in strade pedonali su ponente, mi chiedo se la realizzazione di queste aree prevede in qualche modo la rettificazione delle stesse oppure l'Amministrazione Comunale intende garantire quella che è la

situazione attuale con i dovuti ed opportuni interventi ma rispettando quella che è la situazione dello stato dei fatti che presenta anche delle connotazioni tipiche della nostra area, muretti a secco, vegetazione circostante, oppure l'Amministrazione questa strada ciclabile intende rettificarla e quindi in qualche modo alterare lo stato dei luoghi?

Mi chiedo anche, questa Amministrazione nel momento in cui ha redatto questo Piano delle coste ha tenuto conto delle aree che attualmente e presumibilmente per gli anni a venire non saranno balenabili?

Oppure si è preferito fare una pianificazione a monte, mettendoci di tutto e poi sui tempi di attuazione si vedrà in futuro, nel senso che le zone previste come zone libere, spiagge attrezzate, per esempio Cala San Giocoso, quella è una zona che appunto viene tipizzata come zona libera, quindi con accesso libero, attrezzata. Io mi chiedo se lei, Assessore, si sia posto anche l'obiettivo di indicare i termini ed i tempi entro cui effettuare e attuare quel tipo di pianificazione perché proprio in quella zona dove c'è un emissario a mare a cielo aperto viene garantita la fruizione di quella stessa spiaggia.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. ZAZA:

Il problema non è che sia più in là di qualche chilometro, io mi rendo conto che praticamente tutte le aree non balenabili sono state tranquillamente inserite nel nostro piano, senza prevedere, appunto, dei momenti di pianificazione e di esecuzione del piano a fasi, legate essenzialmente al recupero e alla bonifica di quelle spiagge.

Un'altra domanda, se non sbaglio la zona accanto all'INPS, la cosiddetta Bussola o Francese, mi chiedo, quella spiaggia, se non sbaglio è tra le spiagge concedibili, io mi chiedo come si può pensare di dare in concessione a dei privati l'unica spiaggia, insieme alla Prima Cala, che è facilmente raggiungibile a piedi dal centro abitato.

In quella spiaggia e su quella spiaggia l'estate si riversano molto donne con i bambini in passeggino, che non hanno la possibilità di muoversi con le macchine e che utilizzano quel tratto di spiaggia per portare i propri figli al mare.

Ora io mi chiedo quale sia stato il criterio, e quindi la scelta tecnica e politica che vi ha portato ad indicare quella zona come zona concedibili a privati, tenuto conto che attualmente le zone previste dal Piano delle coste da destinare alla libera fruizione pubblica sono le zone della Prima Cala, sono le zone di Torre Gavetone, sono le zone di Torre Calderina ed è la zona di Cala San Giacomo.

Sulla zona di Torre Calderina e di Cala San Giacomo ovviamente i tempi di fruizione piena per i bagnanti di quella zona sono assolutamente lunghi, non penso sia molto semplice risolvere quella questione, tenuto conto appunto che si pone come condizione preliminare la bonifica del territorio prima di attrezzare quelle zone stesse e su Torre Calderina abbiamo una situazione di spiaggia la cui fruizione è alquanto ardua, difficile, qualche persona atletica forse potrà tuffarsi, salvo farsi poi un tratto di costa per poi risalire e ritornare.

E mi chiedo anche in qualche modo perché rispetto alla zona di Torre Calderina non ci sia stata la previsione di conservare, tenuto conto che l'architetto Petruzzella ha detto che nell'analisi del Piano delle coste si è partiti da una situazione di analisi degli ambiti territoriali omogenei, mi chiedo perché in quella zona non sia rispettata in qualche modo quello che è un contesto, un ecosistema, quella che è l'oasi fanunistica di Torre Calderina che, contrariamente a quello che dice l'Assessore è inserito nei vari piani regionali e quindi perché non si è deciso, appunto, di rispettare e di prevedere anche un diverso utilizzo di quella zona, anziché intervallare ad interventi di natura pubblica, nel momento in cui si garantisce la fruizione a non so quali spiagge nel momento in cui abbiamo detto delle difficoltà esistenti, anche la fruizioni di bagnanti che decidono di andare nei vari lidi balneari.

Rispetto ai parcheggi, sia sul tratto di levante che sul tratto di ponente, prima l'architetto diceva che a Ponente le macchine saranno parcheggiate a pettine, però se non sbaglio sulla cartografia questo non si evince...

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. ZAZA:

Sulla cartografia A 5000, però noi non sappiamo, di fatto, in che modo si va a prevedere la sistemazione delle aree destinate a parcheggio e rispetto a Levante la sistemazione dei parcheggi è venuta in maniera casuale.

INTERVENTO FUORI MICROFONO NON UDIBILE

CONS. ZAZA:

Infine vorrei capire in che modo l'Amministrazione ha riflettuto rispetto alla fruizione in generale della costa di Levante; prima diceva l'ingegner Parisi che quelle sono concessioni demaniali, non c'entra niente il Comune, il Comune dovrebbe pianificarle però le concessioni sono demaniali, e quindi è un mio intervento su quanto aveva detto l'architetto Petruzzella.

Il problema è che in questo caso non si può certamente non affrontare il problema delle concessioni demaniali con quello che è un altro problema, sicuramente di competenza comunale e che l'attuazione delle D4 in quelle zone e non si può certamente nascondere il nesso forte che c'è tra l'utilizzo della fascia costiera e quello che è l'utilizzo della zona retrostante destinato ad altre attrezzature di natura ricettiva, di natura alberghiera.

Ebbene, nel momento in cui non solo si vanno a sanare situazioni temporanee e concessioni temporanee ma si vanno anche a prevedere ulteriori insediamenti di lidi balneari e quant'altro, questo sicuramente renderà molto più difficile, se non impossibile, la realizzazione di qualsiasi tipo di insediamento in quella zona che vede come condizione necessaria la partecipazione dei compartisti ad un consorzio che avvii le varie procedure per garantire gli interventi in quella zona.

È ovvio che nel momento in cui diamo la possibilità al privato che ha nella zona retrostante il terreno di poter insediare un lido balneare, è ovvio che questo privato che non avrà più forse problemi di concessioni temporanee, avrà tutto l'interesse a non partecipare mai ad una ipotesi di consorzio, a non partecipare mai ad una ipotesi di comparto che ovviamente metterebbe tutto in discussione rispetto alla propria capacità di continuare a gestire quel lido balneare che sussisterebbe in una zona che non è più a disposizione dei proprietari stessi.

E quindi mi chiedo l'Amministrazione che cosa pensa rispetto a questo e in che modo ritiene di garantire per certi versi la fruizione delle spiagge, della costa, e per altri versi garantire quello che dovrebbe essere un processo di insediamento di strutture turistico - alberghiere nella zona di levante.

Per il momento non ho altre domande.

Chiedo scusa, una precisazione.

Rispetto alle zone da riservare a servizi di spiaggia libera con servizi, è vero quanto dice l'ingegnere e cioè che bisogna garantire una fascia più larga di costa per l'insediamento di strutture annesse ai servizi stessi, però è anche vero che poi bisogna considerare altri aspetti della questione e cioè il fatto che queste spiagge sarebbero praticamente raggiunte da una marea indiscriminata di gente, tenuto conto che sono solo quattro siti e tenuto conto che già oggi Torre Gavetone e la Prima Cala scoppiano di gente l'estate, si pone anche la necessità di garantire realmente la fruizione di quel tratto di costa da parte dei cittadini, ma è anche vero che se il fronte mare dei lidi balneare è ridotto, il fatto di essere proprietari della zona antistante la costa dà la possibilità agli stessi soggetti proprietari che potrebbero chiedere la concessione di quelle aree, di poter strutture lo spazio che hanno dietro per asservirla a servizi e ad attrezzature.

Quindi il problema si pone sia per il pubblico che per il privato; il privato, ovviamente, parte della situazione di vantaggio per la quale è già proprietario della zona retrostante, l'ente

pubblico invece dovrebbe partire dalla considerazione che in alcuni casi potrebbero anche ritenersi necessarie opere di esproprio o altro per poter allocare le proprie attrezzature, se poi vogliamo tagliare a monte questo tipo di costo perché viene visto solo come un costo e non si pensa che ovviamente lasciando un fronte mare più lungo con una situazione retrostante che può prevedere un esproprio, in questo caso c'è una diversa considerazione di quelli che sono gli interessi pubblici ed una diversa considerazione di quelli che dovrebbero essere gli interventi pubblici atti a garantire la libera fruizione delle spiagge.

Grazie.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Consigliere Zaza. Prego Sindaco.

SINDACO:

Che questo sia un provvedimento che viene al Consiglio Comunale per avere un indirizzo e quindi una discussione di tipo generale sulla quale poi impiantare la proposta vera e propria è fuor di dubbio per il fatto stesso che lo stesso ordine del giorno reca in coda la dicitura "discussione preliminare".

È una discussione preliminare su una ipotesi di discussione che praticamente interessa l'intero territorio costiero comunale ed è una pianificazione, Consigliere Zaza, che non può essere a fasi; i piani si fanno e si prevedono per una vigenza lunga, quanto meno 10 anni, se non, a mio modo di vedere, di 15, 20 anni.

È chiaro, quindi, che una pianificazione deve tener conto di ciò che esiste e di ciò che dovrà esistere nei prossimi 10, 15, 20 anni, non esiste la pianificazione a fasi.

È quindi un discorso di programmazione del territorio costiero di lunga scadenza, che è stato confrontato con alcune rappresentanze del territorio ma che dovrà essere ancora confrontato con tutte le componenti interessate che sono quelle certamente relative alla tutela del paesaggio, che sono certamente quelle istituzionali di cui la città si è dotata per questo tipo di confronti che sono le associazioni ambientaliste ma che sono certamente anche i soggetti

che poi insieme ai cittadini devono mettere a frutto la risorsa mare e la risorsa costa e mi riferisco anche alla imprenditoria del turismo e dei lidi balneari.

Quindi niente ministre né riscaldate né preparate ma soltanto un elemento di discussione che non si poteva certamente partire da un foglio bianco e dire astrattamente di fare 40 o 50 o 20, se non si aveva la fotografia della situazione di fatto, e qui vi è, se non si aveva un condensato delle norme da seguire e se non si facesse toccare con mano ai vari interlocutori che fino qui hanno visto questa proposta di pianificazione ma che in seguito dovranno vedere, che il Consiglio Comunale dovrà sancire, toccare con mano lo sviluppo della pianificazione costiera dai confini di Bisceglie a quelli di Giovinazzo.

A mio modo di vedere oggi si doveva parlare di queste cose, anche in relazione a ciò che dovrebbe succedere nella nostra città nei prossimi dieci, quindici anni sulla risorsa mare, e quindi finalmente cominciare a dare corpo a quelle affermazioni che tutti quanti facciamo che dobbiamo tutelare certamente il nostro paesaggio ma dobbiamo dare opportunità di turismo a questa città, perché poi quando facciamo questa affermazione e non ci caliamo nelle condizioni strutturali e di pianificazione, perché questa affermazione possa avere un contenuto di concretizzazione, rimangono affermazioni campate in aria.

Allora noi stiamo giocando come città una pianificazione che il prossimo decennio dovrà prevedere l'utilizzo rispettoso dell'ambiente delle nostre coste, ma dovrà mettere a valore quello che non soltanto per Molfetta ma che per tutta la Puglia, per tutta l'Italia Meridionale è una risorsa, cioè la costa ed il mare.

E allora noi abbiamo pensato che così come una scelta ha già operato il Piano Regolatore, perché il Piano Regolatore ha già operato una scelta dello sviluppo turistico della zona di levante e noi in continuità ed in ossequio a questa scelta che la città si è data, si è più concentrata la scelta turistica e quindi anche di concedibilità delle coste nella zona di levante, perché lo ha già

scelto il Piano Regolatore, perché è previsto nel D4, perché là vi sono già gli stabilimenti balneari, gli insediamenti che negli anni si sono creati, perché là il tratto di mare è balneabile; a Ponente il mare non è ancora balneabile, questo non significa che io oggi non debba prevedere niente, anzi, lo devo fare, ma chiaramente la sua esecutività sarà differita, così come avviene in qualunque Piano Regolatore Generale.

E si sta lavorando in questo, perché anche a Ponente, laddove sulla terra il Piano Regolatore prevede verde agricolo allo stato, mentre da quest'altra parte a Levante prevede l'edificabilità con le D4, si stanno mettendo in essere tutte le iniziative concrete per rendere balneabile anche quel tratto di mare.

Il collettore della fogna, l'intubamento dell'emissario dal nostro depuratore alla costa, è già operativo, credo l'abbiamo fatto nell'estate del 2002, i fondi per la condotta sottomarina sono inseriti nel Piano Triennale dell'AQP ed è stato già dato l'incarico all'Acquedotto per la progettazione della condotta sottomarina, sono stati finanziati sia la progettazione che uno stralcio dei lavori, per l'intubamento di tutta la Savanella che viene dal depuratore di Ruvo-Terlizzi, perché come città e come Amministrazione io mi sono opposto a che si facesse la condotta sottomarina se non dopo che ci fosse stato l'intubamento della Savanella Ruvo-Terlizzi e vi sono già i finanziamenti per il completamento dell'opera relativa al riuso delle acque reflue, in agricoltura, di una delle tante cattedrali che era rimasta in questa città nella zona verso la statale 16 della zona industriale.

E quindi, anche a Ponente il quadro si va componendo ed è quindi doveroso prevedere una pianificazione anche da quella parte.

Posto quindi, che la scelta del turismo immediato, è stata fatta a Levante, per le ragioni che prima ho detto, per quanto riguarda le aree libere ed attrezzate, la scelta era obbligata: cioè, abbiamo individuato quelle che naturalmente, nei decenni precedenti, i cittadini hanno scelto come posti naturali.

Non si poteva non fare questa scelta in linea con ciò che avviene

già naturalmente nella città!

E a Ponente, a mio modo di vedere, non si poteva non fare quella scelta che si è fatta, di Cala San Giacomo e di Torre Calderina, in quanto essendo i posti più preziosi che ci sono nell'altra parte della città, il lasciare libero cioè senza intervento alcuno, avrebbe significato uno stato di abbandono dei luoghi.

Cala San Giacomo, più volte ristrutturata di essere ancora una volta ristrutturata e posti in essere quelle strutturazioni in grado di farla godere alla città, anche se questo sarà cura del progettista esecutivo dell'epoca strutturare il tutto in modo armonico, ma il concetto comunque è quello di farla utilizzare e di non lasciarla degradare; e la stessa cosa vale per Torre Calderina.

Abbiamo previsto le viabilità, sia parallele che di attraversamento, e questo è l'impianto della proposta; poi possiamo discutere i singoli tratti o le singole questioni, ma queste sono le coordinate.

Come un'altra coordinata obbligatoria era l'ampliamento di una "x" percentuale dell'esistente che era già previsto nel Piano Regolatore Generale e quindi norma vigente, come anche non potevamo non prevedere le concessioni laddove esistono concessioni legittimamente concesse; e questo è un altro dettato della norma regionale.

Poi, a qualcuno può piacere o non piacere, può disquisire o non disquisire che quello è legittimo o meno, discutiamo di quello, ma la norma prevede che laddove vi è una concessione data in maniera legittima, la devi tenere in considerazione.

Abbiamo fatto una previsione un po' più puntuale delle infrastrutture a Ponente, perché è assente la previsione di uno strumento urbanistico di secondo livello e quindi siamo andati ad intervenire, per cui allorquando passerà questa proposta ed avremo i fondi, potremo fare quel tipo di infrastrutture, a Levante invece, abbiamo previsto gli assi paralleli e di intersecazione e non è stata fatta la progettazione puntuale perché l'abbiamo lasciata a quelli che dovevano operare nell'ambito dell'ED4.

Queste sono le coordinate di una discussione ed ecco perché la discussione preliminare, ecco perché è importante che il Consiglio Comunale l'approfondisca e l'approfondiscano anche altri soggetti fuori dal Consiglio Comunale come già avvenuto e come dovrà avvenire nel frattempo ed anche dopo la discussione preliminare stessa, perché ci stiamo giocando come comunità e come città, una possibilità di utilizzo equilibrato, ma di utilizzo, della risorsa mare, in termini sia di valorizzazione ambientale, ma anche in termini di valorizzazione turistico e di potenzialità della città. Credo ed auspico che la discussione avvenga più su questo, o magari sui dettagli operativi che vedremo più in sede di N.T.A., ma in questo momento la rappresentanza della città e la città variamente e diffusamente rappresentata, deve discutere se nei prossimi dieci/quindici anni deve porre in essere delle opzioni che consentano uno sviluppo turistico effettivo ed equilibrato, oppure discutiamo dello scoglio che ciascuno di noi ha frequentato e che con affezione deve rimanere a sé stesso.

Io penso che noi abbiamo fatto bene a portare ad una prima sommaria discussione, queste cose, sono convinto e ritengo, rivolgendomi alla Presidenza, che si debba riprogrammare una seduta nei tempi che calendarizzerete con i capigruppo per continuare e completare la discussione, noi porteremo alla discussione questo Piano - già è passata una nota, perché vari soggetti ha chiesto di discutere - ma si deve arrivare in tempi ragionevoli e non molto lunghi - io mi auguro entro quest'anno o al massimo nei prossimi 30 giorni o subito dopo le feste - a dotare questa città di una proposta per la sua pianificazione ambientale e turistica.

Poi passeremo la palla alla Regione sperando che questa metta dei tempi ragionevoli per questa pianificazione.

Andremo nelle norme transitorie a normare che cosa succede dal momento in cui discutiamo di questo fino a quando avremo lo strumento urbanistico formalmente approvato - e credo che c'è una proposta, in questo senso, che è di fermo dell'evoluzione di questo - ma gli operatori economici, la città, quelli che tutelano

gli interessi ambientali devono avere un punto di riferimento. Peraltro, coloro i quali dovranno accingersi a programmare e a progettare le D4, dovranno pur avere dei punti di riferimento. Questo è il senso della proposta, per cui io chiedo alla Presidenza di aggiornare questi lavori nella giornata che si calendarizzerà e l'auspicio che faccio ai Consiglieri e a tutti coloro ai quali manderemo questa proposta, è di focalizzare sulle idee e sulle grandi possibilità che ha questa pianificazione costiera della nostra città.

Questo era il senso della proposta portata in Consiglio Comunale e del mio intervento, con la richiesta che faccio alla Presidenza del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE F.F.:

Grazie Sindaco. Io non ho nessun problema ad accogliere la proposta. Prego Consigliere Minervini.

CONS. MINERVINI C.:

Presidente, per mozione d'ordine.

Io vorrei capire una cosa: noi abbiamo fatto un giro di chiarimenti, ma non abbiamo avuto le risposte, poi c'è stato un intervento generale del Sindaco, per cui...

PRESIDENTE F.F.:

Io penso che nel corso dei prossimi Consigli Comunali, si avrà luogo di iniziare a riprendere da queste...

CONS. MINERVINI C.:

Quindi rinviando alla prossima discussione?

PRESIDENTE F.F.:

Certo.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRENDE ATTO

in pubblicazione dal 5 al 20.12.2003